

II. «Questi è il Figlio mio prediletto»

Mt 3, 17

5

La persona di Gesù Cristo e il suo mistero di salvezza

APPUNTI PER LA CATECHESI

I misteri della vita nascosta di Gesù

1. Il carpentiere di Nazareth
2. Uomo tra gli uomini

I misteri della vita pubblica di Gesù

3. Il cammino verso Gerusalemme
4. La buona notizia

SUSSIDI PER L'APPROFONDIMENTO

5. Dal Catechismo della Chiesa Cattolica
6. Un dialogo tra amici
7. Padre Pio, soldato tra i soldati

SCHEDA PER L'INCONTRO DI PREGHIERA

- SALUTO E ANNUNCIO DEL TEMA
- ESPERIENZA DI VITA
- COSA DICE LA BIBBIA?
- PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA
- ACCLAMAZIONI
- TESTIMONIANZA DI VITA DI PADRE PIO
- PREGHIERA UNIVERSALE

IL CARPENTIERE DI NAZARETH

Per trent'anni e più Gesù vive a Nazareth: **“Cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52)**. Nessuno sa che ha una missione misteriosa da compiere, affidatagli dal Padre. Con la sua vita nascosta rovescia tutti i paradigmi umani dimostrando che le vie di Dio molte volte sono diverse da quelle degli uomini. Nei Vangeli non abbiamo molte notizie che possono soddisfare la nostra curiosità circa la vita di Gesù. Se consideriamo affermare che, specialmente in paragone con altri personaggi dello stesso tempo, le notizie pervenuteci sono molte. Rimane tuttavia, che quasi niente si dice della vita di Nazareth e anche di una notevole parte di vita pubblica. **Perché crediate che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,31)** Ciò che i vangeli ci fanno conoscere è per uno scopo preciso: “Da Nazareth Gesù ci dà delle indicazioni precise per salvare il mondo: silenzio, lavoro, obbedienza, povertà, umiltà, preghiera. Tutti sanno che Gesù è un carpentiere e figlio di carpentiere, ma, allora come spiegare tanta dottrina e le opere strepitose? Si presenta come uno dei tanti maestri, ma con una variante sostanziale che diventa uno scandalo tale da portarlo alla condanna della croce. Egli difatti, con forza afferma di parlare in nome di Dio: “avete inteso che fu detto agli antichi.... ma io vi dico....” (Mt 5,21). Quando Giuseppe e Maria giunsero nel villaggio prescelto non suscitavano alcuna curiosità. Per gli orientali, popoli nomadi, non faceva notizia una famiglia che partiva o ritornava. Maria e Giuseppe, a loro volta, mantennero il segreto e nessuno venne a conoscenza delle meravigliose cose che avevano accompagnato i primi giorni della vita di Gesù: il canto degli angeli, l'arrivo dei pastori e dei Magi, l'inno del vecchio Simeone che profetizzava la salvezza portata dal fanciullo ma anche la sofferenza che avrebbe accompagnato sua madre Maria. Gesù, nella modesta casetta, cresce come tutti gli altri bambini: il pianto per lo spuntare dei dentini, la gioia di avere pronunciato la parola “mamma”, i primi passetti con le rispettive cadute. Nello stile del tempo, sin da piccolo, ogni giorno imparava a memoria un versetto dei Salmi e apprendeva dai genitori la storia della salvezza. Da parte sua nessuna parola, nessun atto che lasci trapelare la sua diversità. La vita di Gesù a Nazareth trascorre nella più grande normalità, tanto che dopo trent'anni Natanaele, della vicina Cana, non ha mai sentito parlare di lui: **“Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?” (Gv 1,46)**. Gli stessi compaesani, quando lo ascoltano nella sinagoga, dicono: **“Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere” (Mt. 13,15)**. Visse l'esperienza umana del peso del lavoro, ma anche la preoccupazione di essere un disoccupato con le conseguenti varie difficoltà. Possiamo anche immaginare che Maria, come le mamme di oggi e di sempre, girasse per le varie famiglie per procurargli il lavoro.

UOMO TRA GLI UOMINI

Gli evangelisti non si sono preoccupati di darci, nei Vangeli, un profilo di Gesù perché non lo ritenevano necessario rispetto all'annuncio della salvezza. Per ricavare un profilo della persona di Gesù noi abbiamo il Vangelo, dal quale con un attento esame possiamo dedurre la figura del Cristo, modello di vita e di salvezza.

Da tutto l'insieme possiamo affermare che doveva essere simpatico e attraente se le folle accorrevano per vederlo e toccarlo e se i bambini lo consideravano come loro "papà" tanto che gli si gettavano tra le braccia. Il suo parlare affascinava. Anche il suo sguardo doveva essere penetrante e accogliente. Significativa l'espressione che leggiamo in Marco quando con lo sguardo fulmina gli avversari: **"Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno, con indignazione, rattristato per la loro durezza, disse (Mc 3,5).** Nel suo peregrinare camminava sempre a piedi con lo stretto necessario, così come insegnava ai suoi discepoli: **"Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né due tuniche per ciascuno" (Lc 9,3).** Soffriva il caldo e il freddo, la fame e la sete. Non aveva dove posare il capo e dormiva dove capitava. Avvertiva la stanchezza del lavoro e il disagio della missione che aveva intrapreso: **"Al punto che non potevano prendere cibo" (Mc 3,20),** ma nello stesso tempo comprendeva a quale ritmo forzato sottoponesse i suoi discepoli tanto da invitarli **"...venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po' "(6,31).** Non aveva paura di affrontare la classe dominante del tempo anche con parole molto dure che palesavano una forte volontà di scuotere un modo di pensare e di vivere legalizzato dalla stessa tradizione religiosa: **(Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati" (Mt 23,27).** Parole durissime! Esprimeva una e di computo delle forza e capacità di imporsi con la sua parola, come quando scacciò i mercanti dal tempio nessuno di loro osò resistergli. Il suo parlare era molto semplice. Anticipando i tempi della televisione parlava per immagini, leggeva il "giornale" della vita. Grande osservatore e uomo concreto prendeva lo spunto per le parabole dai comportamenti dei contadini, dei pescatori, dei mercanti di perle, dei commercianti, dei braccianti, dei costruttori. Anche le varie manifestazioni della vita divenivano spunti di ammaestramento: il banchetto di nozze, i ragazzi che giocavano a sceneggiare il funerale, il mendicante che giaceva sullo scalino, i disoccupati che chiaccheravano in piazza. Forse proprio perchè aveva l'esperienza del carpentiere, parlava di travi, di fondamenta, di pietre angolari, di edifici solidi e di computo delle spese prima di iniziare una costruzione.

I MISTERI DELLA VITA PUBBLICA DI GESU'

IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME

Tutta la vita di Gesù dalla casa di Nazareth con l'incarnazione, al Calvario con la morte sulla croce, fu un lento cammino verso Gerusalemme, cioè verso la sua offerta al Padre per la salvezza degli uomini. Dopo aver trascorso i primi trent'anni nell'ambito della sua famiglia a Nazareth con le gioie, le preoccupazioni, le sofferenze, il dolore, Gesù da inizio alla vita pubblica, ricevendo il battesimo sulle rive del fiume Giordano. E' un momento molto importante perchè non un profeta, ma Dio Stesso, accredita Gesù che si presenta al Battista, in coda e confuso fra tutti gli altri peccatori: **"Questi e il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (Mt 3,17).** Gesù comincia la sua missione, dopo quaranta giorni di ritiro e di digiuno nel deserto, dove affronta le tentazioni del demonio che si ritira, per ritentarlo ancora altre volte della vita. Gesù inizia il primo anno di ministero dapprima in Galilea, quindi a Gerusalemme con dei fatti abbastanza clamorosi come la cacciata dei profanatori del tempio e con i numerosi miracoli che confermano la bontà e la divinità della sua missione.

Possiamo sintetizzare gli eventi più importanti di questo primo anno di apostolato: incontro notturno con Nicodemo (Gv. 2, 1-21, l'incontro con la Samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv 4,1-22 il miracolo delle nozze di Cana (Gv 2, 1-12). In questa prima fase Gesù percorre la Galilea e stabilisce come sede di riferimento Cafarnaò, da dove chiama i dodici apostoli e traccia le grandi linee della nuova legge, nel discorso della montagna le beatitudini (Mt 5,1-13). Nel secondo anno manda gli apostoli a due a due nei vari villaggi per una prima esperienza di missione; al rientro **“... gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato” (Mc 6,7 – 13,30)**. A Cesarea di Filippo ad una domanda specifica di Gesù circa l'opinione pubblica nei suoi riguardi, risponde Pietro a nome di tutti: **“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16, 13-30)**; dopo di che Gesù palesa il proposito di fondare su di lui la sua chiesa, promettendogli le chiavi del regno) Gesù inizia in quel tempo a preparare gli animi dei discepoli al grande evento della sua missione redentiva con la sua condanna a morte e conseguente crocifissione, per cui si manifesta nella gloria con la trasfigurazione. Ritornato a Gerusalemme, per la festa della Dedicazione, parla del tempio, operando miracoli e pur affrontando le ostilità del sinedrio, afferma la sua divinità. Nel terzo anno di vita pubblica va per l'ultima volta a Gerusalemme: risuscita Lazzaro e il sinedrio prepara la sua morte con la collaborazione di uno sei suoi discepoli, Giuda il traditore. La sera precedente la sua morte compie il dono di sé istituendo l'eucarestia e il sacerdozio ministeriale: **“Prese un pane(...) e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi, fate questo in memoria di me” (Lc 22,19)**. Dopo l'agonia nel Getsemani viene arrestato e dopo ingiuste umiliazioni e sofferenze viene condannato a morte dal duplice potere regnante (Gesù viene condannato due volte, dal potere politico rappresentato da Pilato **“perchè impediva di dare tributi a Cesare”** e dal potere religioso perchè **“afferitava di essere il Cristo re (ILc 23,2)**. Viene crocifisso sul Calvario dove affronta la morte dopo aver perdonato e scusato i suoi crocifissori e donato la madre sua Maria, designandola madre di tutti gli uomini. Passato il sabato risorge da morte. All'alba della domenica, si fa vedere si fa vedere da Maria di Magdala e, in seguito, dai discepoli con i quali si intrattiene amichevolmente a cena. Dopo i quaranta giorni ascende al cielo e manda lo Spirito Santo sugli apostoli per continuare la missione di salvezza che egli stesso aveva iniziata (Mt 28, 16-20; Lc 24, 49-53; At 2).

LA BUONA NOTIZIA

All'inizio del vangelo di Marco si legge: **“ Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al al vangelo” (Mc 1,15)**. Questa è la buona notizia che Gesù ha da comunicare e per cui è venuto sulla terra. Il profeta Isaia anticipa le caratteristiche di questo regno quando dice che Dio si prenderà cura personalmente del suo popolo: lo libererà, lo risanerà, lo guiderà verso Gerusalemme. Un messaggero porterà la buona notizia: **“...messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza” (Is 52,7)**. Sarà Gesù, però, nel discorso della montagna darà le linee programmatiche dell'attuazione del regno, difatti le beatitudini vengono definite il **“codice del Cristianesimo”** e la **“sintesi di tutto il vangelo)**. Con le beatitudini Gesù non solo sintetizza tutti i suoi tutti i suoi discorsi sull'amore, ma porta un capovolgimento delle categorie e dei giudizi umani (una loro rapida lettura ci fa notare la grande rivoluzione intellettuale ed esistenziale che Cristo è venuto a portare). Le beatitudini sono un messaggio di amore che riguarda gli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi, non legato a nessun condizionamento storico, politico culturale.

5

DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

564

Con la sottomissione a Maria e a Giuseppe, come pure con il suo lavoro durante i lunghi anni di Nazareth, Gesù ci dà l'esempio della santità nella vita quotidiana della famiglia e del lavoro.

565

Dall'inizio della vita pubblica al momento del battesimo, Gesù è il «Servo» consacrato all'opera redentrice che avrà il compimento nel Battesimo della sua passione.

567

Il Regno dei cieli è stato inaugurato in terra da Cristo. «*Si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere, nella persona di Cristo*». La Chiesa è il germe di questo Regno. Le sue chiavi sono affidate a Pietro.

569

Gesù è salito a Gerusalemme volontariamente pur sapendo che sarebbe morto di morte violenta a causa della grande ostilità dei peccatori.

1725

Le Beatitudini riprendono e perfezionano le promesse di Dio, fatte a partire da Abramo, ordinandole al Regno dei Cieli. Esse rispondono al desiderio di felicità che Dio ha posto nel cuore dell'uomo.

6

UN DIALOGO TRA AMICI

Padre Gianni da Baggio spesso si recava a San Giovanni Rotondo da Padre Pio.

Padre Giovanni da Baggio è una spiccata personalità tra i padri cappuccini toscani. A motivo del ministero della predicazione aveva spesso occasione di recarsi a San Giovanni Rotondo ed avere vari incontri con Padre Pio. Ha lasciato un manoscritto, pubblicato nel 1970, dal quale si ricava una istantanea di grande valore spirituale sulla figura di Padre Pio. Della terza visita del padre Giovanni, il 3 gennaio 1939, riportiamo solo il dialogo intercorso fra i due cappuccini.

Giunsi a San Giovanni Rotondo in serata. Padre Pio era in coro a meditare. Non volli disturbarlo. Mi misi vicino a lui ed aspettai. Venne però un signore, che lo tolse dalla meditazione. Poche parole scambiate con lui, e se ne andò.

Beati
coloro che
sono umili,
pazienti
e miti.
Chi è umile
è affabile,
comprensivo,
umano.
È capace
di rinunciare
ai suoi diritti
e alla
propria difesa
nelle ingiuste
accuse.
Segue Gesù
nella
mortificazione
dell'amor
proprio
e con lui
conquista
il mondo
con la forza
dell'amore.

«Giannetto, come stai?». Vedendomi disse e mi abbracciò. Poi soggiunse. «Ora lasciami un po' solo e ci rivedremo dopo».

Dopo venne in cella mia e sedemmo l'uno di fronte all'altro. In breve, mi fece una bella paternale, perché fossi mite.

«Ricordati di Gesù: "mitis et humilis corde". L'"Ira-scimini et nolite peccare" è dei grandi santi. Io non mi sono mai pentito della dolcezza usata, ma mi sono sentito un rimorso di coscienza e mi sono dovuto confessare, quando ho usato un po' di durezza. Però: quando dico mitezza, non dico quella che lascia tutto andare. Quella no! Ma intendo quella che rende dolce la disciplina, la quale non va mai trascurata».

Interruppi: «Ma devi tener conto anche del carattere. Io ho un carattere serio, una faccia burbera e chi mi vede pensa che io sia un tiranno. E poi se do 99 baci e una frustata, vale solo la frustata e nulla i baci».

«Il carattere lo devi modificare. Metti nelle riprensioni bontà e cuore. Io vorrei che invece di 99 baci e una frustata, fossero cento frustate, ma date con delicatezza, con mitezza e amore. Tu hai delle belle qualità di governo, ma hai questo difetto: sei amaro. Gesù è contento di te, ma vuole che ti emendi da questo difetto. Tu hai intelligenza e cuore, ma non sai accordarli. A volte, predomina l'intelligenza e allora divieni aspro. Alle volte predomina il cuore e allora divieni troppo dolce. Uniscili insieme e allora sarai un ragazzo per bene».

Io, allora, domando: «Vorrei sapere con certezza quello che Gesù vuole da me».

«Che vuole? Vuole che acquisti mitezza e allora potrai anche camminare più spedito nella via della perfezione».

Gli dissi allora: «Io ci ho un vizio capitale: sono terribilmente superbo».

«Sì, un po' superbo lo sei - rispose -, ma non proprio di riflessione. Tu sei più umile di me (qui mi venne da ridere), perché l'umiltà è verità. Tu sei intelligente e quindi conosci meglio la verità del tuo essere, e perciò sei più umile di me».

L'amore per Cristo dà il coraggio e anche la gioia di affrontare le prove e le sofferenze quotidiane.

«Già - seguitai io - se l'umiltà consistesse solo nel conoscere: ma consiste soprattutto nel fare e qui io capitombolo». Poi si parlò dell'inferno.

Disse: «È terribile: io non lo medito mai».

Riguardo a certe dolcezze interiori, di cui sono ghiotto, mi dice: «Roba da bambini!... Non è segno di perfezione. Non dolcezze; dolore ci vuole. Le aridità, la svogliatezza, l'impotenza, questi sono i segni di un amore vero. Il dolore è piacevole. L'esilio è bello».

«Sarà bello per te - interrompi io -, ma per me no».

«È bello - riprese - perché vi si soffre e possiamo così dare a Dio qualche cosa. Il dono del nostro dolore, delle nostre sofferenze è una gran cosa, che non possiamo fare in Paradiso» (Giovanni da Baggio, *Padre Pio visto dall'interno*, pagg. 33-35).

7

PADRE PIO, SOLDATO TRA I SOLDATI

Tra i tanti episodi riguardanti l'esperienza di Padre Pio come soldato abbiamo scelto il seguente, perché, oltre a farci conoscere la sua spiccata tensione verso Gesù Eucarestia, ci fa vedere che Padre Pio non aveva la «testa tra le nuvole», ma era una persona concreta e pratica con un forte e spiccato intuito.

L'episodio si colloca all'ospedale militare della Trinità di Napoli e riguarda la proibizione ad un sacerdote in osservazione di celebrare la Messa il giorno di Natale, da parte della figlia del sagrestano, vero tipo di maresciallo in perenne esercizio delle proprie funzioni.

«Avete assistito alla Messa questa notte? E basta quella! Che volete di più?». Il sacerdote, ricevuto il diniego, si sfoga con Padre Pio.

Povero ragazzo! Me lo diceva tutto piangendo e amareggiato e ripeteva: «Ma guarda un poco, proprio il giorno di Natale senza poter dire la Messa!».

Mi faceva compassione, ma, d'altra parte, io pensavo pure ai miei problemi. Quando ritenni che l'ultima Messa, intorno alle ore otto, pure del cappellano, era ormai terminata e la cappella, come d'uso già chiusa, in un momento fui giù. Conoscevo la porta segreta, a ridosso della chiesa, per la quale si poteva accedere alla chiesa stessa.

La celebrazione della Messa costituisce il centro di tutta la vita cristiana. L'Eucarestia è la sorgente della missione del cristiano e della comunità ecclesiale. La Messa si prolunga nelle strade, nelle case, nei luoghi di lavoro e del tempo libero.

Un soldato, pure in "osservazione" (ma non sapevo che fosse soldato perché vestiva abiti borghesi), andava passeggiando su e giù per il lato della cappella. Appena lo vidi pensai che avrebbe fatto bene al caso mio. Mi assicurai che la porticina fosse aperta e poi, a bruciapelo, gli domandai: «Sai servire la Messa?». «Ma sì, Padre» (accento e slancio prettamente napoletani. Eravamo in casa nostra). «Vuoi servire la Messa?».

- «Sì, Padre».

Aprimmo ed entrammo: lui con tutto «lu sciamallione» in collo. Il luogo era deserto completamente. In chiesa la porta della scala che conduceva agli appartamenti delle suore era aperta. La sagrestia, ugualmente deserta. In tutta fretta, cercai le ostie e le trovai (non era la prima volta che mi aggiravo in quel luogo; tutte le mattine vi celebravo la Messa). «Solo ostie? - dissi tra me - Abbiamo fatto niente, ci sta il vino? Ci sta il vino!» Cavai fuori il libricino e vi misi in mezzo due ostie. Trovai una bottiglietta e la riempii di vino. Feci portare dall'aiutante le ampolline sull'altare, tornato, gli consegnai libricino e bottiglietta e spalancandogli gli occhi in faccia, da buon napoletano, gli dissi raccomandandomi: - «Ohé! L'avessi a consegnare a qualcheduno, s'avesse a venire la figlia del sagrestano a chiederteli».

E l'altro, più napoletano di me: «Padre mio, lasciate fare a me, non abbiate paura».

In tutta fretta mi vestii, presi il calice, salii sull'altare ridiscesi e incominciai l'introito.

Appena risalito l'altare, sentii «sbuffare» verso il fondo della chiesa: era la figlia del sagrestano: «sbuffava» e fremeva. S'avvicinò, guardò, fremeva (io fremevo più di lei, e dentro di me mi veniva detto: «se s'avvicina qua»).

Si rivolse al mio aiutante, e chiese: «Chi ha dato il permesso di dire la Messa?».

- «M'ha chiamato lu Patre qua».

Andò di filato in sagrestia, mise ostie e vino sotto chiave, credendo così di aver fatto tutto (io ero sicuro del fatto mio) e scomparve per farsi rivedere alla seconda Messa.

Quando venne, offrivo il calice. Rifletté, «sbuffò» e non ne poté più. S'accostò al soldato e domandò: «L'ostia e il vino chi te li ha dati?». E il soldato: «Che ne sacce io».

La vita dell'amore e della gioia riscatta anche le situazioni negative. Gesù è il nostro modello. Chi lo segue diventa faro di luce e accende un fuoco d'amore anche nei cuori induriti.

- «Ma dice la Messa con l'ostia, o no? e senza vino?».
- «Il vino ci sta».
- «E chi te l'ha dato?».
- «Signorina, il Padre mi ha dato la bottiglia e gliel'ho offerta».

Fra me e me dicevo: «Se ti avvicini qua, ti dò una gomitata che ti faccio stralunare». Ebbene! Aspettò che finissi le tre messe e rientrassi in sagrestia.

- «Chi vi ha dato il permesso di dire la Messa?».
- «Il vescovo».
- «Ma io non ho dato il permesso nemmeno agli altri».
- «Avete fatto male».
- «Ma l'avete sentita la Messa questa notte?».
- «L'ho sentita; ho assistito a tutta la funzione».
- «E non vi è bastata?»
- «A me non è bastato».
- «E chi vi ha dato il permesso di dire la santa Messa?».
- «Il vescovo».

E lei a «sbuffare». Sembrava un mezzo demonio.

Io calmo, serio: «Ma cosa pretendresti? Io la Messa, finché non sono sospeso, ho il diritto di celebrarla, lo vuoi capire?».

L'indomani, la figlia del sagrestano ritornò a me con una patena in mano, indicando col dito verso un punto di essa e mi disse, tutta umile e compunta: «Padre, guardi qua: è forse un frammento?».

- «Non vedi che è 'na scaglia di amido della palla?».
- «Ma la responsabilità, Padre, se la prende lei».
- «Ma sì, la prendo io».

E così dicendo, presi fra le dita il presunto frammento e arrotolandolo con i polpastrelli e poi mostrandoglielo, le dissi: «Ecco, non vedi che è amido?».

La figlia del sagrestano rimase tranquilla.

In quel Natale del 1916 Gesù aveva voluto far sperimentare a Padre Pio l'amarezza della solitudine, lontano dai confratelli (G. Prezioso, Padre Pio soldato, pagg. 36-40).

CANTO INIZIALE

SALUTO ED ANNUNCIO DEL TEMA

La lettera apostolica ci dà sinteticamente un profilo e una sintesi di quello che Gesù è stato nella sua vita terrena.

La lettera apostolica «*Tertio millennio adveniente*» nel proporci questo tema da trattare (n. 42) afferma che Cristo è l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini e «**non vi è altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere salvati**» (At 4, 12). Anche nella lettera agli Efesini leggiamo che in Lui «**abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia**» (Ef 1, 7). La «*Gaudium et Spes*» ci dà un sintetico profilo della persona di Gesù: «*Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato*» (GS 22).

ESPERIENZA DI VITA

«*Sono Giuseppe. Non so chi è mio padre, né chi è mia madre. Quando non sapevo camminare, c'era una donna che mi portava in braccio; poi, ho imparato a camminare e la donna è sparita*» (Testimonianza di un bambino di quattro anni abbandonato). Bambini abbandonati e poveri bisognosi li trovi dappertutto: per strada, nei parcheggi, nelle stazioni, davanti alle chiese. «*Ma ci sono tanti mascazzoni tra di loro, ed io non do più niente a nessuno. Ora basta!*», disse una donna. Oggi, i due terzi dell'umanità è povera, molti hanno fame e non hanno quasi niente (C. Mesters, *Incontri Biblici*, 5, pag. 53).

Animatore

Le considerazioni che si possono fare sulla persona di Gesù e il suo mistero di salvezza sono tante. L'episodio presentato ci dà l'occasione di riflettere solo su qualche aspetto della vita di Gesù: la povertà, la situazione dei bambini, l'indifferenza degli uomini, l'amore del prossimo. **Ora ci interroghiamo.**

- L'espressione di rifiuto della donna si sente spesso. Il suo comportamento è giusto? Cosa fare di fronte a «*tanti mascazzoni*»?
- Ci preoccupiamo di donare un sorriso e una carezza?
- Nella società vi sono varie forme di necessità: di povertà di salute, di compagnia... Dove mettiamo la nostra attenzione?

INTRONIZZAZIONE DELLA BIBBIA
E CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

COSA DICE LA BIBBIA?

.....➔ *Letture: Luca 4, 14-22*

Animatore

Gesù ritorna a Nazareth per offrire le primizie del suo ministero. Il momento è solenne. Terminata la lettura, e consegnato il rotolo, dopo qualche istante di silenzio annuncia il programma che è venuto a realizzare su questa terra. Si compie un tempo di eterna redenzione e di universale liberazione. **Ci domandiamo.**

- Poveri, prigionieri, ciechi e oppressi sono quelli che non trovano spazio nella convivenza sociale. Gesù li chiama «**beati**». Noi li lasciamo nella loro beatitudine?
- Il mondo è governato dal profitto, dal potere, dalla vanità. Chi si adegua è felice? Quale impegno concreto?

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

(Ognuno a casa mediti i brani sottoindicati; durante l'incontro, secondo il tempo disponibile, proclami il versetto che più lo ha colpito)

1

Dio affida la creazione all'uomo perché la custodisca e la sviluppi. Così l'uomo, attuando nel lavoro quotidiano il progetto di Dio, diventa suo collaboratore.

At 18, 1-3; 1 Cor 4, 12; 1 Ts 4, 11-12; 2 Ts 3, 6-12

2

Gesù proclama le beatitudini ma stigmatizza coloro che mettono la felicità nei beni della terra. Quando è necessario Gesù non si esime dal gridare «Guai a voi...».

Lc 6, 24-25; Mc 10, 23-25; Mt 23, 13-32; Mt 26, 24

3

Gesù era sano e forte; suscitava simpatia; non usava mezzi termini. Voleva dai discepoli dedizione alla verità e libertà da ogni legame anche di parentela.

Lc, 2, 27-35; Mc 1, 35-39; Lc 9, 3; Lc 14, 26

ACCLAMAZIONI

Animatore

«Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato per mezzo del Figlio» (Eb 1, 1-2).

Guida

Tutti

Gesù ha parlato a Nazareth con il silenzio e l'umile lavoro. Noi che viviamo nel dinamismo della vita frenetica desideriamo un po' di calma. Ma quando riusciamo a creare una pausa al nostro correre diventiamo come il diavolo nell'acquasanta. O Signore, facci comprendere che abbiamo bisogno di raccoglimento e riposo, ma concedici anche di lavorare, perché è triste essere disoccupati; tu stesso nella Bibbia dici che l'ozio «insegna molte cattiverie» (Sir 33, 28).

Guida

Tutti

Gesù nei suoi rapporti con la gente era molto comprensivo. Signore Gesù, il tuo comportamento con la gente suscitava entusiasmo e simpatia tanto che i bambini ben volentieri si avvicinavano e si facevano accarezzare. Noi, nell'ambito della famiglia, usiamo le maniere dure. Siamo dei frutti acerbi e non sappiamo comprendere, capire. O Signore, fa che noi come te possiamo essere miti e umili di cuore.

Guida

Tutti

Tutta la vita di Gesù fu un lento cammino verso Gerusalemme, cioè verso la morte redentiva sulla croce. O Signore, la nostra vita è un camminare verso il Calvario, verso la morte totale che è già in atto, istante per istante, e si manifesta nelle varie forme di sofferenza: malattia, disoccupazione, incomprensione tra marito e moglie. È un continuo morire! O Signore, per te non finì tutto sul Calvario, perché ci fu un epilogo a «lieto fine»: la tua risurrezione. Così sarà per noi! Noi crediamo che risorgeremo con te.

*A Te sia gloria, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito / nei secoli dei secoli. Amen.*

...Alla luce
della
spiritualità
francescana.

TESTIMONIANZA DI VITA DI PADRE PIO

San Francesco in varie occasioni manifestò il suo grande amore per la Porziuncola, Santa Maria degli Angeli di

La povertà è la condizione essenziale per la unione con Cristo e per costruire il regno di verità, di vita, di grazia e di pace.

Padre Pio riferisce di Piana Romana: vita semplice e ricca di letizia. Alle volte, adulti e piccoli andavano a portare la serenata a una cascina vicina e, dopo aver cantato, un bicchiere di vino asciugava il sudore.

Assisi, anche perché la chiesetta era dedicata alla Madonna. Padre Pio, a sua volta, aveva nel cuore Piana Romana di Pietrelcina. Abbiamo così tre località: Nazareth, Assisi, Pietrelcina: vita di preghiera, impegno, letizia.

San Francesco esortò i suoi frati a non abbandonare mai quel luogo che doveva essere considerato il centro dell'Ordine. Volle che fosse abitato dai frati migliori.

Di Padre Pio non citiamo i vari fenomeni mistici come le stimmate invisibili che ricevette a Piana Romana, ma per una certa analogia con la vita semplice di Nazareth e con la perfetta letizia di Francesco ci limitiamo a far notare la normalità della vita di Padre Pio nella sua campagna di Pietrelcina. Là si viveva la vera vita patriarcale. Lontana una mezz'ora di cammino dall'abitato, tre o quattro famiglie vivevano una accanto all'altra; qui la famiglia di Padre Pio trascorreva i mesi dei lavori campestri.

Padre Pio, parlando dei ricordi della sua fanciullezza, con rammarico diceva: «*Forse la gente cara e semplice di quel tempo non ritornerà mai più...*». Molti sono gli episodi di vita di lavoro e preghiera della gente di Pietrelcina e di Padre Pio. Citiamo solo l'episodio immortalato nel monumento a Padre Pio, collocato nella piazza principale di San Giovanni Rotondo, dello scultore Pericle Fazzini. Il Padre, perché malato, viveva in campagna per respirare aria salubre. Un giorno il compare Mercurio senza mezzi termini disse a Padre Pio: «*Tu sei malato e non riesci a guarire, ebbene, se vuoi guarire la medicina te la dò io: scegli una bella ragazza, sposati e ti passeranno tutte le malattie*».

Padre Pio, per tutta risposta, prese una forca sull'aia e inseguì il compare che, vista la mala parata, se la diede a gambe.

Dopo tanti anni, Padre Pio ridendo diceva al compare Mercurio: «*Te la debbo dare quella forcata?*».

PREGHIERA UNIVERSALE

- *Intenzioni per la Chiesa universale, per il Papa, i Vescovi...*
- *Intenzioni per la «Casa Sollievo»; intenzioni varie...*
- *«Padre nostro» cantato e benedizione con la Bibbia.*